

Concessione d'affisso - Coppa Italia Continentali - Campionato Assoluto - Ampliamento alle razze inglesi

Sarei curioso di conoscere con che criteri l'ENCI rilascia l'affisso in allevamento e, secondo Lei, quali in realtà dovrebbero essere.

Se reputa questa domanda abbastanza interessante da avere uno spazio sul suo giornale, la prego vivamente di non pubblicare le considerazioni che farò di seguito, non per timore di ricevere critiche, quanto perché mi sono stufato di parlare con chi non vuole ascoltare.

(Omissis)

Io personalmente ammiro persone come Lei, e tanti altri "allevatori storici" che, pur con errori (e chi non li fa?) perseguono un loro tipo di bracco (quello dettato dallo standard) e cercano di ottenerlo senza scorciatoie e senza farsi abbindolare dagli "asterischi"!

(Omissis)

Giorgio Ziron

Per la concessione d'affisso bisogna semplicemente pagare una tassa "a tantum" grazie alla quale il titolare ha diritto di aggiungere al nome del cane l'affisso o il suffisso prescelto. La concessione garantisce unicamente che quell'affisso non potrà essere utilizzato da altri in tutti i Paesi affiliati alla FCI.

È invece comprensibile convinzione diffusa che l'affisso coinvolga anche garanzie sulla serietà con cui viene fatto l'allevamento; ma se così fosse, l'onere degli indispensabili controlli come potrebbe essere finanziato?

L'affisso perciò non vuol dire niente e serve solo per mettere in relazione il nome di un cane al suo allevatore, la cui reputazione è dovuta agli eventuali buoni risultati da lui ottenuti. Per esempio la gente sa che i Bracchi italiani "del Boscaccio" sono quelli allevati da me e li ricollega alle qualità di altri soggetti noti con quell'affisso.

Ci sono però titolari d'affisso che non hanno mai concluso un accidente ... ed infatti il loro affisso non vale un accidente (anche se magari il titolare è un giudice o un dirigente di Società Specializzata!).

Accolgo ovviamente la richiesta di omettere la pubblicazione delle successive considerazioni contenute nella lettera circa la selezione basata prevalentemente sulle qualifiche ottenute dai riproduttori in prove di lavoro che di per sé non rappresentano necessariamente una garanzia assoluta e suffi-

ciente.

Però non è neppure vero il contrario, e cioè che il cane che vince le prove non sia per questo un buon riproduttore: anzi. La finalità delle prove dovrebbe proprio essere zootecnica, cioè per segnalare potenziali padri e madri di altri buoni cani. Che se poi la qualità delle prove e dei giudizi sono a volte insoddisfacenti, ciò non deve inficiare il principio.

Ringrazio per la stima accordatami.

Ovviamente nessuno è immune da errori e tanto meno io. Ma affinché gli errori siano fonte di insegnamento, sarebbe utile dichiararli esplicitamente. Sarò quindi disponibilissimo ad ammetterli ... a patto che mi si dica dove e quando ho sbagliato.

Molti hanno parlato e parlato dell'insuccesso tecnico della Coppa Italia Continentali, causato dalla negata concessione delle zone DOC, avvenuta a pochi giorni dalla data delle prove, con la conseguenza che la Coppa si è corsa su selvaggina di discutibile validità.

Non voglio aggiungere altre critiche ma porre solo una

domanda.

A me risulta che in Toscana e in Umbria sono in vigore direttive che impediscono di fare prove cinofile in bandita durante i giorni di caccia aperta, per evitare il disgustoso spettacolo di cacciatori/sciacalli schierati lungo i confini per sparare alla selvaggina che,alzata dai cani partecipanti alla prova, escono dalla bandita.

Quindi non possono venirci a dire che l'autorizzazione alle zone DOC è stata negata all'ultimo momento perché dovevano saperlo prima che non sarebbe stata concessa.

Eppure il calendario sarà stato ovviamente comunicato per tempo all'ENCI. Possibile che nessuno controlla un accidente? Allora hanno ragione quelli che dicono che la cinofilia non è una cosa seria.

Cesare Manganelli

Francamente non so se il divieto di fare prove nelle zone di ripopolamento in giornate di caccia in alcune regioni sia oggetto di leggi provinciali o regionali o se sia semplicemente una consuetudine.

Per esempio anche nel Novarese in autunno le prove si possono fare solo di martedì e venerdì,

quando cioè c'è il silenzio venatorio.

Evidentemente però gli organizzatori della Coppa Italia avevano fatto affidamento su una deroga a tali disposizioni che invece non è stata concessa. Non vi è comunque dubbio che la formula della Coppa Italia Continentali necessita di modifiche, tant'è vero che l'anno scorso in occasione della manifestazione c'è stato un convegno proprio su questo argomento.

Come l'amico Manganeli ben sa, se i buoni propositi non hanno avuto seguito, il motivo è da attribuire al conflitto (e relative denunce) creatosi tra il Comitato dei Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali ed il Comitato prove dei Continentali, un tempo composto dai Presidenti stessi ed ora non più.

E la colpa è delle manovre elettorali dell'ENCI. Speriamo che la delusione di quest'anno sia di stimolo ad affrontare seriamente il problema della formula della Coppa Italia.

Sul Regolamento generale delle Manifestazioni canine recentemente distribuito dall'ENCI l'elenco dei titoli di Campione italiano non include quello di Campione Assoluto; poi però si dice che il Campione Assoluto è il cane che è contemporaneamente Campione di

Bellezza e Campione di Lavoro.

Perché allora non è stato messo nell'elenco?

Lo stesso dicasi per i Campioni Internazionali dove si dice che i cani che sono Campione di Lavoro e anche Campioni di Bellezza ricevono il doppio titolo di "Campione Internazionale di Bellezza e di Lavoro". Cosa significa? Il Campione Internazionale Assoluto allora esiste o non esiste? O è solo questione di dargli un nome diverso in quanto alla FCI la denominazione di "Assoluto" non piace?.

Mi pare che stanno inutilmente complicando le cose e soprattutto che si cerchi di sminuire il valore del Campionato Assoluto.

Laura Bietini

Non so se interpreto correttamente il senso di questa lettera.

La questione è comunque interessante e più complessa di quanto appare a prima vista.

Il Campione di Bellezza diventa tale anche con solo un M.B. in Lavoro; analogamente al Campione di Lavoro basta un M.B. in Esposizione. Si possono quindi avere Campioni di Lavoro che lasciano a desiderare per la morfologia e Campioni di Bellezza che sono cani da caccia appena accettabili.

Ma il concetto di razza implica caratteristiche sia morfologiche che funzionali, cosa che solo il Cam-

pione Assoluto garantisce nel più alto grado.

In questo senso perciò non solo il Campionato Assoluto è un Campionato a se stante, ma è addirittura un Campionato "al quadrato" meritevole del massimo prestigio. Il Ch B. è un cane bello; il Ch L. è un cane bravo; il Ch Ass. è la perfezione, è la materializzazione dell'utopia del cane perfetto e come tale ha pieno diritto a desistere.

Se pertanto la lettrice vuole esprimere una certa delusione per la scarsa enfasi che nel "Regolamento delle manifestazioni canine" viene data al titolo di Campione Assoluto, ebbene concordo pienamente con lei.

Leggo Continentali da ferma anche se non sono continentalista.

Qualche mese fa ricordo che le hanno già chiesto perché non allarga il giornale anche agli "inglesi" e lei ha risposto che non si può fare tutto e che è già molto l'impegno che anche così il giornale le comporta. Mi pare comprensibile.

Quello che però non riesco a capacitarmi è perché non ci sono altri degli inglesi che prendendo l'esempio di quello che fa lei non fanno su Internet un giornale per le loro razze. Se fossi capace lo farei io ma con il computer non ci so fare perché è mio figlio che mi tira giù il giornale per me e per i miei amici. Inoltre non sarei

capace di scrivere come lei e di trovare sempre tante cose da dire. Però è possibile, scusi la battuta, che non ci sia un Bonasegale con la coda lunga?

Spero che leggendo questa lettera magari qualcuno si faccia avanti.

Grazie comunque per il giornale che viene molto apprezzato.

Enzo Villari

Ben vengano iniziative parallele che allargherebbero il bacino d'utenza della cinofilia su Internet. In effetti oggi esistono dei siti di cinofilia, ma non mi pare vengano pubblicati giornali cinofili on line (a parte la pedissequa replica di quelli cartacei).

I numerosi siti di cinofilia esistenti sono tutt'altra cosa e vengono parzialmente aggiornati se e quando chi li gestisce ne ha voglia.

Il giornale invece rinnova totalmente i contenuti con periodicità fissa e per questo comporta un impegno maggiore.

Pubblico con piacere questa lettera augurandomi venga fuori qualche "Bonasegale con la coda lunga" che faccia un giornale come e meglio del mio.